

degli esportatori verso la Francia è passata dal 7,7% al 19,5% (Tab. 8) (5).

Per tentare di valutare il loro ruolo sull'export verso la Francia si è raccolto il loro ultimo fatturato esportato partendo dal presupposto che almeno quello non si sarebbe più realizzato in futuro e lo si è rapportato all'export dell'Italia verso la Francia dell'ultimo anno di presenza (Tab. 9). Naturalmente si tratta di una approssimazione che non tiene conto di altri fattori, quali i livelli futuri di fatturato globale verso il nostro partner ed il fatto che alcune imprese, stando sul mercato con il supporto di più adeguati interventi «marketing oriented» per l'estero probabilmente avrebbero potuto conseguire risultati migliori di quelli raggiunti così marginalmente (stima del mercato potenziale corretto delle imprese che hanno smesso ma che avrebbero potuto continuare in altre condizioni).

Comunque, pur considerando queste valutazioni per difetto, emerge che dal 1978 al 1986 in seguito alle uscite dal mercato di molti operatori si è perso dallo 0,51% della quota del mercato francese, nel primo anno, all'1,70% circa, nell'ultimo anno, secondo un trend costantemente in lieve rialzo.

La distribuzione di queste dismissioni a livello regionale è quantificata nelle ultime tabelle che presentiamo in questo primo approccio alla tematica e dimostra che le regioni a più alta dinamicità di export non sono indenni dal fenomeno delle di-

(5) Si deve tuttavia tenere presente che quest'ultima valutazione può peccare per eccesso avendo potuto alcuni operatori presenti nel 1985 o nell'anno successivo ripresentarsi sul mercato negli anni a noi più vicini oppure ripresentarsi con altra ragione sociale e numero di riconoscimento. Questo tipo di rilevazioni che si basa sui documenti valutari, non è più in questi ultimi anni disponibile per effetto della liberalizzazione dei movimenti stessi, quindi, ovviamente, non si è più in grado di osservare i mutamenti successivi al 1987.